

BASSO  
CANNARSA

RITRATTI  
ELOQUENTI

**BASSO  
CANNARSA**

**RITRATTI  
ELOQUENTI**

Fotografie di scrittori  
e di protagonisti  
della scena culturale

## RITRATTI ELOQUENTI

---

**Claudio Cattaruzza**  
curatore di Dedicafestival

Avevo appreso dell'esistenza di un fotografo di nome Basso Cannarsa, leggendo il suo nome a fianco del ritratto di alcuni scrittori nella quarta di copertina dei libri e nelle pagine culturali di qualche giornale.

In rete le informazioni su di lui erano (e sono rimaste) piuttosto scarse, così pure i riferimenti. Da qualche parte ricordo di aver letto una definizione, che lo riguardava, qualcosa come "fotografo degli scrittori".

Poi per una casuale quanto fortunata coincidenza, ho avuto modo di conoscerlo personalmente.

Questo primo contatto ha avuto un seguito, tanto che ne è nato un rapporto di amicizia che col tempo si è ampliato e consolidato.

In questi anni, diverse sono state le occasioni in cui ho avuto modo di prendere visione della grande quantità di soggetti fotografati da Basso Cannarsa, di apprezzarne le modalità di approccio professionale, di ascoltare storie e aneddoti collegati alla realizzazione di qualche scatto particolare, delle passioni letterarie che gli hanno reso più coinvolgente il lavoro. A mio parere, questa miscela di sagacia professionale e di passione travalicava il pur nobile concetto di "mestiere" e conferiva alla produzione di Basso Cannarsa una valenza culturale assolutamente meritevole di trasformarsi in un progetto strutturato.

Da qui, l'idea e la conseguente proposta di realizzare questa mostra, ambedue buttate là con *nonchalance* in una serata autunnale fatta di chiacchiere, davanti ad un piatto di polenta e baccalà.

Non è stato facile vincere la ritrosia e il proverbiale *understatement* di Basso, così come non è stato facile convincerlo, successivamente,

a vincere la sua allergia per termini quali, “tempistica” e “organizzazione”.

Alla fine la perseveranza è stata premiata. Le fotografie esposte in mostra, frutto di una laboriosa selezione nella quale emozioni e ricordi hanno avuto un peso tutt'altro che secondario, fanno emergere la sensibilità umana e professionale di Basso Cannarsa e ne sottolineano il suo approccio fatto di eleganza e discrezione, ma anche di abilità e rapidità nel “cogliere l'attimo”.

Importanti scrittori e personalità della scena culturale internazionale sono qui rappresentati senza enfasi retorica, quasi sempre in modo spontaneo e naturale, a volte colti in atteggiamenti simpaticamente autoironici, così diversi da quell'immagine pubblica che spesso li costringe ad essere affiancati a termini come austerità e distacco. Merito del soggetto che “ci sta” a mettersi in gioco, ma anche grande merito del fotografo che sa creare le condizioni perché ciò accada. In questo Basso Cannarsa dimostra una capacità sorprendente.

Questa di Pordenone è la sua prima mostra personale, un riconoscimento ad un'arte, la sua, troppo spesso non adeguatamente valorizzata. Da parte mia, sono molto lieto che venga presentata e che parta proprio da qui.



## I DATI DI BASSO

---

**Matteo Codignola**  
editor e traduttore

Ogni volta che penso a quanto spendono le corporation della Silicon Valley per accumulare su ciascuno di noi dati di cui non sempre sanno che fare, e a quanto spendo io ai primi di ottobre di ogni anno per accumulare informazioni che mi saranno utilissime nei dodici mesi successivi, mi sento, per una volta, anch'io un genietto. Loro, un numero di miliardi incalcolabile: io, i circa cento euro della tratta autostradale Milano-Francoforte. Che da una quindicina d'anni faccio con Basso. Basso è una specie di Siri, meno sexy ma molto più informato. Basta chiedere, e non sempre è necessario. Un anno a Francoforte doveva arrivare Kiran Desai, di cui avevamo appena pubblicato *Eredi della sconfitta*. In macchina, gli ho chiesto quando pensava di fotografarla. "Un'altra volta", mi ha risposto lui, "ha perso la coincidenza a New York, poi ha deciso di cambiare il biglietto. Va a città del Messico da sua madre, che è stata poco bene". Se vi state chiedendo come facesse a saperlo, be', accettate il mistero. Io lo accetto da molti anni, per essere precisi dalla notte in cui sono uscito da un appartamento nel centro storico di Mantova, dove, ehm, proprio non sarei dovuto entrare. E mi sono sentito salutare da una figura mesta, seduta sui gradini – Basso, ovvio. Non so chi dei due avrebbe dovuto chiedere all'altro cosa ci facesse lì a un'ora dall'alba, ma so che abbiamo rinunciato entrambi. E da allora, entrambi ci siamo risparmiati le domande inutili. Quell'attimo di stupore su quei gradini bui, però, mi ha aiutato a capire come si devono essere sentiti alcuni degli autori che vedete ritratti qui, quando Basso ha suonato alla porta della prima casa – o più spesso della seconda, dove magari si sentivano al sicuro.

Non scommetterei che qualche giorno prima, al telefono, avessero capito cosa voleva, quell'italiano. C'entravano le fotografie, ma non era chiaro come. In realtà è un trucco, e funziona. Aiutandosi con un inglese a metà fra Nadal e Albertone, Basso frastorna l'interlocutore con una serie di particolari poco avvincenti, e comunque incomprensibili – in genere, dettagli di orari e di spostamenti sui vari mezzi che Basso, non essendo patentemunito, userà per arrivare all'appuntamento. Risultato, l'altro riaggancia senza sapere bene cosa si sia impegnato a fare l'indomani, o fra una settimana. Lo scoprirà sempre troppo tardi.

Il fatto è che Basso, fotografando da sempre scrittori, sa che l'unica strada per strappare qualcosa a volti disposti a concedere molto poco è la sorpresa. E su quella conta. Non conosco le storie nascoste dietro ai ritratti raccolti qui, ma sono sicuro che ce n'è una per ognuno.

In compenso, per far capire come Basso lavora posso raccontare com'è nato un altro scatto, che forse nessuno vedrà mai. All'ultima Francoforte, Basso doveva fotografare un autore che pubblicheremo nel 2020, Benjamin Labatut. Benjamin, che era in Germania per conoscere i suoi editori europei, è un ragazzo cileno non solo fotogenico, ma molto deciso a risultarlo anche di più. Come giocare su riccioli e tatuaggi, e mascherare la statura non impressionante, erano affari di Basso, ma fin lì bastava il mestiere. Dove serviva qualcosa di più era nella posa.

Come location, Basso aveva scelto un angolo della Festhalle, e in particolare una parete a vetri, contro la quale Benjamin si era appoggiato per tutta una prima serie di scatti. Mmm. Belli, ma freddi. Nemmeno Basso ne sarebbe forse uscito, se non avesse notato qualcosa

per terra. Un uccellino morente, o appena morto. Lo ha subito indicato a Benjamin, e tutti e due si sono messi a studiarlo, per capire come stesse. Poi Basso, come sempre, ha avuto un'idea. Ha chiesto a Benjamin di raccogliere la bestiola sul palmo della mano, e di guardarla. E lo ha fotografato, in primo piano, mentre lo faceva.

Ne è venuta fuori un'immagine straordinaria, che stacca nettamente dalle precedenti. Per ragioni ovvie resterà in archivio, ma in compenso usciranno, penso, le foto scattate dopo quel piccolo episodio, o grazie a quel piccolo trucco, nelle quali Benjamin – ecco, è Benjamin.

## L'ATTIMO IRRIPETIBILE DI UN VOLTO

---

**Angelo Bertani**  
critico d'arte

Tutti noi, apparentemente, sappiamo fare ritratti fotografici: ci poniamo di fronte al nostro benevolo soggetto e click, fatto. In realtà tra la foto scattata al volo e un ritratto vero e proprio vi è una differenza sostanziale. Ce lo dice l'etimologia stessa del termine: ritratto deriva dal latino *retrahere* che significa trattenere, riportare indietro, salvare. È chiaro dunque che questa forma di rappresentazione ha a che fare con il tempo, con il sottrarre qualcosa allo scorrere inesorabile ed erosivo della temporalità: fotografare un volto a noi caro significa trattenerlo, mettergli dei puntelli di tempo e di luogo perché non scivoli via sul piano inclinato della nostra memoria sempre presa dall'ansia di perdersi; e tuttavia è ben noto quanto la fotografia in generale, ancor più di differenti forme d'arte, abbia un rapporto stringente con la perdita, la scomparsa e l'assenza. In particolare il ritratto vero e proprio non ci permette di essere evasivi: ci dobbiamo per forza confrontare con un'altra persona, con un'altra individualità, in cui almeno in parte ci dobbiamo comunque rispecchiare, se vogliamo davvero comprenderla, e per così dire trattenerla, salvarla.

Affrontare non ingenuamente il genere del ritratto fotografico implica la consapevolezza dei fattori in gioco. Ha scritto al riguardo Roland Barthes: "Quattro immaginari vi s'incontrano, vi si affrontano, vi si deformano. Davanti all'obiettivo, io sono contemporaneamente: quello che io credo di essere, quello che vorrei si creda che sia, quello che il fotografo crede che io sia, e quello di cui egli si serve per far mostra della sua arte (...) non sono né un oggetto né un soggetto, ma piuttosto un soggetto che si sente diventare oggetto". È quindi chiaro che il presunto 'realismo' della fotografia entra più che mai in crisi

nel caso del ritratto, dove in verità si incrociano (a volte difficilmente conciliabili) le attese interpretative di colui che guarda attraverso l'obiettivo e di colui che invece gli sta di fronte. La forzatura e la simulazione sono sempre in agguato.

Basso Cannarsa è ben consapevole di tutto questo e lo affronta da professionista qual è. Evidentemente gran parte dei suoi ritratti fotografici necessitano, come preconditione, di un approccio discreto, rispettoso ma determinato a una personalità che, volente o nolente, è obbligata a gestire la sua immagine: infatti c'è chi è disponibile e aperto al confronto, chi si mette in posa secondo quelle che egli crede siano le attese del suo pubblico, chi si sottrae ma anche no, e chi invece non ne vuole sapere e va colto di sorpresa. Tutto questo si percepisce perfettamente nelle fotografie di Cannarsa, anche se egli ha cercato di evitare la facile retorica della 'celebrità' e di conseguenza si è riproposto di raggiungere sempre un alto grado di naturalezza, a costo di accondiscendere talvolta a certe rappresentazioni scherzose o ironiche messe in campo dagli stessi soggetti.

Nell'ambito della fotografia di reportage, almeno dall'avvento degli apparecchi che tecnicamente lo permettevano, è sempre stato lodato al massimo grado lo scatto che riusciva a fissare l'istante decisivo, unico e irripetibile, cogliendolo nel contesto mutevole di una situazione o nel flusso dinamico o drammatico dell'azione. In realtà sappiamo bene che molti di questi scatti 'irripetibili' erano stati programmati e predisposti dal fotografo stesso, ma in ogni caso è significativo che il nostro tempo ne abbia sentito la necessità e abbia dato ad essi credito: la moderna percezione del tempo come sequenza di attimi

e la conseguente progressiva eclissi della temporalità come lunga durata di fatto hanno finito per concentrare l'attenzione su immagini che fossero in grado di rappresentare il presente nel suo farsi, nella contingenza del frammento e del suo rivelarsi come significativo o decisivo. Tuttavia, fin dalle origini, la fotografia non si è ripromessa di fissare solo ciò che muta di continuo, ma anche di dare qualità di permanenza a ciò che sta in profondità, sotto la superficie increspata o in burrasca del mare della temporalità: e del resto il ritratto fin dall'inizio è stato il genere fotografico più diffuso, e non solo per una sorta di riscatto e di rivincita nei confronti della pittura.

La fotografia di un volto in verità sposta l'attenzione dall'attimo decisivo dell'azione all'attimo decisivo di una personalità, quello in cui questa si rivela o si rappresenta. Situazione piuttosto complessa, che poi si complica ulteriormente se la persona da ritrarre ha a che fare per professione con la letteratura, che comunque è pure finzione, o in genere con la cultura, che di solito non si presta a rivelarsi di primo acchito nelle apparenze quotidiane di un individuo. Sta quindi all'abilità del fotografo saper trarre fuori (appunto *retrahere*) dall'intricato labirinto di tutti gli aspetti contingenti quel tratto della personalità dello scrittore, del regista, del critico d'arte o del filosofo, che risulti essere in qualche modo significativo sul piano più alto della durata, del tempo lungo della dimensione culturale, ovvero in qualche modo dell'universalità del lavoro intellettuale e creativo. Basso Cannarsa sa bene che, pur nel corpo a corpo dialettico con finzione e realtà, egli deve riuscire a far emergere nei ritratti un valore immateriale cruciale, ovvero propriamente quello di una individualità d'eccezione: e tutto ciò nell'attimo decisivo

di uno scatto che non tanto isola il soggetto dal tempo, quanto piuttosto lo mette in salvo dal tempo, così come deve accadere per la sua opera, per il lascito del suo lavoro intellettuale. I ritratti fotografici di Basso Cannarsa possono essere dunque definiti eloquenti per due principali motivi: per il fatto appunto di essere rivelatori di una personalità, ma pure perché con il loro valore iconico collegato al mondo culturale risultano rinviare alla dimensione della parola (quella della letteratura, della filosofia) o a quella più generale della creatività (del cinema, delle altre arti visive). Ecco che allora, a corollario di questa loro comunque autonoma eloquenza, in mostra i ritratti sono accompagnati da una citazione tratta dagli scritti o dalle interviste di ciascun autore, cosicché il riguardante potrà ricavare la sensazione di interloquire questa volta vis-à-vis, ad esempio, con lo scrittore che gli sta di fronte nella forma del ritratto: dialogo che magari è già iniziato con la lettura delle sue opere, essendo ancora la letteratura (come del resto altre forme del sapere veicolate dalla parola scritta) un modo alla portata di tutti per ospitare a casa propria le più acute o più creative intelligenze del mondo, quelle che resistono all'invasione delle banalità e delle strumentali semplificazioni. Proprio per questo interloquire con i libri o con le opere d'arte non è una perversione delirante, bensì un segno di civiltà oltre che un'esigenza interiore. Infatti: "Il tempo è il peggior nemico delle persone. E l'arma migliore che la gente ha per combattere il tempo, per superarlo, è la letteratura" (Ahmet Altan). Oppure, ora potremmo aggiungere ammirando i ritratti di Basso Cannarsa: più in generale l'arma migliore è l'arte, e perché no, più nello specifico è la fotografia.

**BASSO  
CANNARSA  
RITRATTI  
ELOQUENTI**

Fotografie di scrittori  
e di protagonisti  
della scena culturale

Un regista che lavori con sincerità è, prima di essere un regista, un uomo, perciò, se è sincero, mette tutto sé stesso in quel film, e quindi la propria morale, le proprie opinioni.

#### MICHELANGELO ANTONIONI

(Ferrara, 1912 – Roma, 2007)  
regista, sceneggiatore, scrittore, pittore e critico cinematografico, è considerato un punto di riferimento del cinema moderno. Ha firmato alcune delle pagine più intense e profonde del cinema degli anni Sessanta e Settanta. Tra i suoi film più significativi: *L'avventura*, *La notte*, *L'eclissi*, *Deserto Rosso*, *Blow-up*, *Zabriskie Point*, *Professione: reporter*.



Un libro non ti dice  
che cosa pensare o come agire.  
Non dà risposte. Ti dice cosa sentire.  
Ti mostra che cosa si sente.

MARGARET ATWOOD

(Ottawa, 1939)

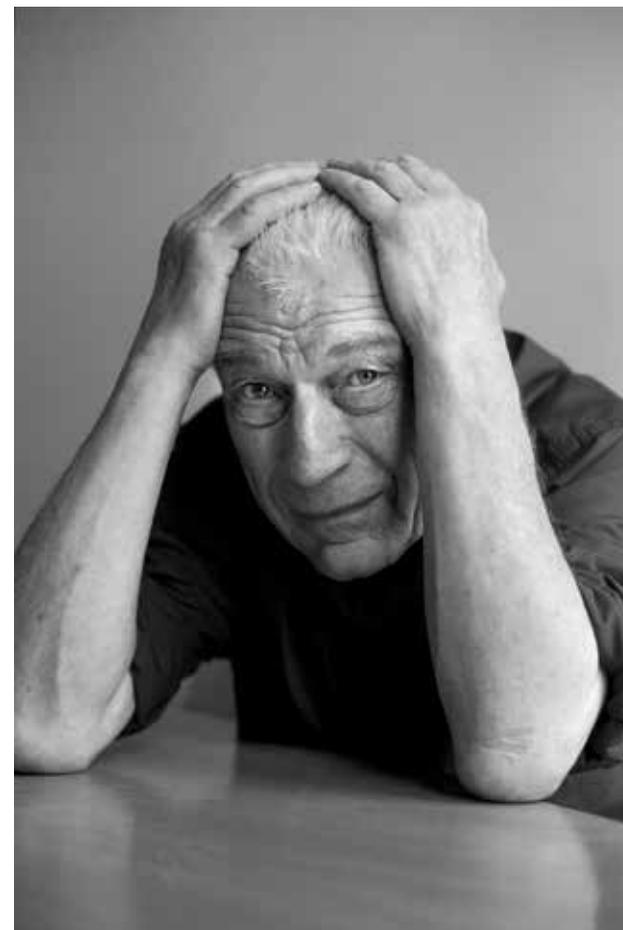
scrittrice, poetessa e saggista, è anche autrice di libri per bambini, graphic novel, libretti d'opera e sceneggiature per la radio e la televisione. I suoi lavori hanno ricevuto importanti premi e sono tradotti in oltre trenta lingue. Fra i suoi romanzi ricordiamo: *Occhio di gatto*, *La donna che rubava i mariti*, *L'assassino cieco*, *L'ultimo degli uomini*, *L'anno del diluvio*, *L'altro inizio*, *Il racconto dell'ancella*.



Sono un narratore, uno storyteller  
nel senso tradizionale. Colui che se ne va in giro  
per il mondo e la sera offre una storia in cambio  
di un letto e di un piatto di zuppa.  
Sono come Esopo: un traghettatore di storie.

#### JOHN BERGER

(Londra, 1926 – Antony, 2017)  
giornalista, pittore, critico d'arte  
e scrittore. È autore di romanzi, poesie,  
sceneggiature e saggi. Con il romanzo *G*,  
nel 1996, ha vinto il prestigioso Booker  
Prize. Tra i suoi libri ricordiamo inoltre,  
*Questione di sguardi*, *Ritratti*, *Sul guardare*,  
*Modi di vedere*, *Confabulazioni*, *Paesaggi*,  
*Il taccuino di Bento*, *Fotocopie*, *Qui, dove  
ci incontriamo*, *Splendori e miserie di  
Pablo Picasso*.



La lettura è piacere e gioia di essere vivo  
o tristezza di essere vivo e soprattutto  
è conoscenza e domande.  
La scrittura, invece, di solito è vuoto.  
Nelle viscere dell'uomo che scrive  
non c'è nulla.

ROBERTO BOLAÑO

(Santiago del Cile, 1953 – Barcellona, 2003)  
scrittore, poeta e saggista, abbandona  
il Cile dopo il colpo di stato del 1973  
e si stabilisce dapprima in Messico  
e poi in Spagna. Autore di diverse raccolte  
di poesie, ottiene la consacrazione  
di critica e pubblico come autore di romanzi  
e racconti contraddistinti da una scrittura  
originale e brillante. Tra questi: *I detective  
selvaggi*, *2666*, *Puttane assassine*,  
*Notturmo cileno*, *Stella distante*, *Amuleto*.



Ci sono crimini peggiori  
del bruciare libri.  
Uno di questi è non leggerli.

JOSIF BRODSKIJ

(San Pietroburgo, 1940 – New York, 1996)  
poeta, saggista, drammaturgo e traduttore  
russo, viene costretto dalle autorità  
sovietiche a emigrare. Si stabilisce  
negli Stati Uniti, dove tiene corsi in  
varie Università e un'intensa attività  
pubblicistica. Tra le sue opere: *Fuga da  
Bisanzio*, *Dolore e ragione*, *Dall'esilio*,  
*Poesie italiane*, *Il canto del pendolo*,  
*Profilo di Clio*. Nel 1987 gli viene conferito  
il Premio Nobel per la Letteratura.



Ciò che la letteratura  
può e dovrebbe fare è cambiare  
la gente che insegna alle persone  
che non leggono i libri.

ANTONIA SUSAN BYATT

(Sheffield, 1936)

scrittrice, saggista e critica letteraria,  
ha insegnato Letteratura inglese  
e americana alla Central School of Art  
e all'University College di Londra.

Dedicatasi completamente alla scrittura,  
pubblica numerosi romanzi e racconti  
tra cui *La vergine nel giardino*, *Possessione*,  
*Una storia romantica*, *Angeli e insetti*,  
*Una donna che fischia*, *La torre di Babele*,  
*Pavone e rompiscatole*. *Vita e arte di*  
*Mariano Fortuny e William Morris*.



Una buona casa editrice sarebbe quella che si suppone pubblici, per quanto possibile, solo buoni libri. Per usare una definizione sbrigativa, libri di cui l'editore tende a essere fiero, piuttosto che vergognarsene.



ROBERTO CALASSO

(Firenze, 1941)  
saggista ed editore. Dal 1999 è presidente della casa editrice Adelphi. Le sue opere studiano e indagano il mito ed il passato, per raccontare il presente del genere umano. Tra queste: *La rovina di Kasch*, *Le nozze di Cadmo e Armonia*, *Ka*, *La rosa di Tiepolo*, *K*, *Il libro di tutti i libri*.

Penso che una delle cicatrici  
della nostra cultura  
sia data dal fatto che abbiamo  
un'opinione troppo alta di noi stessi.  
Ci allineiamo con gli angeli  
anziché con i primati superiori.

ANGELA CARTER

(Eastbourne, 1940 - Londra, 1992)  
scrittrice di romanzi, racconti, opere  
teatrali, giornalista e docente di letteratura,  
è una rappresentante illustre del genere  
gotico novecentesco. Nelle sue opere  
mescola l'ossessione della sessualità  
e il gusto per i temi gotici con l'interesse  
per le fiabe e l'inconscio freudiano.  
Tra i suoi titoli: *Figlie sagge*, *Notti al circo*,  
*Le infernali macchine del desiderio*,  
*Nell'antro dell'alchimista*. *Tutti i racconti*.



Era proprio la cosa che volevo fare con i miei racconti: mettere in fila le parole giuste, le immagini precise, ma anche la punteggiatura esatta e appropriata per far sì che il lettore fosse attratto e coinvolto all'interno del racconto fino a essere incapace di distogliere lo sguardo dal testo, a meno che non gli andasse a fuoco la casa attorno.

RAYMOND CARVER

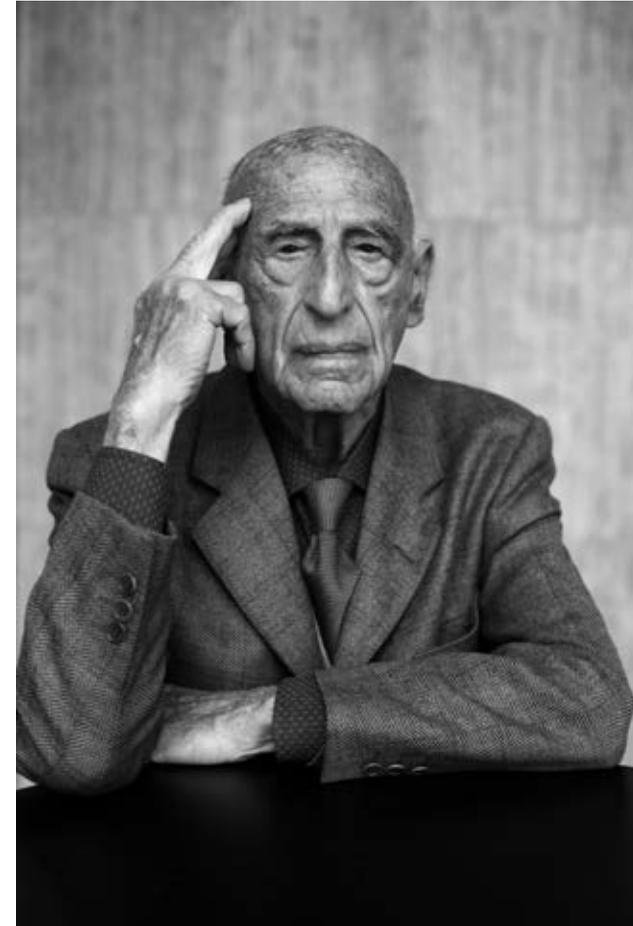
(Clatskanie, 1938 – Port Angeles, 1988)  
scrittore, poeta, saggista. È considerato uno dei maggiori scrittori americani del Novecento. Tra i suoi lavori *Il mestiere di scrivere*, *Principianti*, *Vuoi star zitta, per favore?*, *Se hai bisogno, chiama*, *Da dove sto chiamando*, *Cattedrale*, *America oggi*, *Il mestiere di scrivere*.



L'arte non prescinde dal tempo  
per esprimere semplicemente  
lo spirito della Storia universale,  
bensì è connessa al ruolo delle mode  
e a tutti gli ambiti del gusto.

GILLO DORFLES

(Trieste, 1910 – Milano, 2018)  
medico psichiatra, critico d'arte  
contemporanea, pittore, musicologo,  
esperto di architettura, costume, moda  
e design, docente di Estetica presso  
le Università di Milano, Cagliari e Trieste,  
ha pubblicato numerosi saggi a carattere  
estetico e socio-antropologico.



Forse il vero scopo della mia vita  
è che il mio corpo, le mie sensazioni  
e i miei pensieri diventino scritti,  
in altre parole, qualcosa di intelligibile  
e universale, facendo sì che la mia esistenza  
possa amalgamarsi con la vita  
e la testa di altre persone.

ANNIE ERNAUX

(Lillebonne, 1940)  
scrittrice francese. Nei suoi romanzi  
ha reinventato i modi e le possibilità  
dell'autobiografia, trasformando  
il racconto della propria vita in un acuto  
strumento di indagine sociale, politica  
ed esistenziale. Tra i suoi titoli: *L'evento*,  
*Una donna*, *La vergogna*, *Memoria  
di ragazza*, *L'altra figlia*, *Gli anni*.



Felliniano...

Avevo sempre sognato, da grande,  
di fare l'aggettivo.

FEDERICO FELLINI

(Rimini, 1920 – Roma, 1993)

regista e sceneggiatore, viene considerato come uno dei maggiori maestri della storia del cinema. I suoi film *La strada*, *Le notti di Cabiria*, *8 ½* e *Amarcord* hanno vinto l'Oscar. Tra le altre pellicole: *I vitelloni*, *La dolce vita*, *Giulietta degli spiriti*, *Roma*, *Il Casanova di Fellini*, *Ginger e Fred*, *La città delle donne*, *La voce della luna*.



Ho sognato / che mi erano caduti tutti i denti /  
ma la mia lingua sopravviveva / per raccontare  
la storia. Perché io sono un distillatore /  
di poesia. / Sono una banca del canto. /  
Sono una pianola / in un casinò abbandonato /  
sulla riva del mare / in una densa nebbia /  
che sta suonando ancora.

LAWRENCE FERLINGHETTI

(New York, 1919)

poeta, editore e pittore, nel 1953 fonda a San Francisco la libreria e casa editrice City Lights che pubblica i primi lavori letterari degli esponenti della cosiddetta Beat Generation. È autore di numerose raccolte poetiche tra cui *A Coney Island of the Mind*, *Americus*, *Scoppi*, *urla, risate*, *Il lume non spento*, *Routines*, *Non come Dante*, *Greatest poems*.



La mia regola è  
usare soltanto parole  
che migliorino il silenzio.

EDUARDO GALEANO

(Montevideo, 1940 – 2015)  
giornalista, scrittore e saggista  
uruguayano, è ritenuto una delle personalità  
più autorevoli e stimate della letteratura  
latinoamericana. I suoi libri sono stati  
tradotti in molte lingue e combinano  
documentazione, narrazione, analisi  
politica e storia. Tra i titoli della sua ampia  
produzione letteraria: *Memoria del fuoco*,  
*Le vene aperte dell'America Latina*,  
*Parole in cammino*, *Il libro degli abbracci*.



L'artista non scrive una frase perché è bella,  
ma perché è vera. E non è un artista chi sacrifica  
la propria verità per amore di una bella frase  
o una bella parola.

NATALIA GINZBURG

(Palermo, 1916 – Roma, 1991)  
scrittrice, è autrice di molte opere  
di narrativa e testi teatrali, oltre a saggi  
di critica letteraria e di attualità politica.  
Tra i suoi lavori più significativi:  
*È stato così, Tutti i nostri ieri, Valentino,  
Le voci della sera, Le piccole virtù,  
La strada che va in città e altri racconti,  
Lessico familiare, Cinque romanzi brevi,  
Famiglia, La famiglia Manzoni,  
La città e la casa, Mai devi domandarmi,  
Caro Michele.*



Ho sempre desiderato lasciare qualcosa  
dopo di me, ma in realtà ho scritto  
unicamente per me stesso.  
Scrivo perché mi dà piacere.

#### GUSTAV HERLING

(Kielce, 1919 – Napoli, 2000)  
scrittore, giornalista e saggista polacco.  
Nel 1939, mentre cerca di espatriare  
in Francia, viene fatto prigioniero  
dai sovietici e internato in un *gulag*  
sul Mar Baltico. Da questa esperienza  
nascerà il suo capolavoro *Un mondo  
a parte*. Nel 1955 si trasferisce in Italia,  
a Napoli, dove continua la sua produzione  
letteraria e la collaborazione con diversi  
giornali e periodici italiani e internazionali.



Tutti i miei libri, tutte le mie opere di teatro,  
sono un appello, l'espressione di una nostalgia,  
io cerco un tesoro caduto nell'oceano,  
perduto nella tragedia della storia.



#### EUGENE IONESCO

(Slatina, 1909 – Parigi, 1994)  
commediografo e saggista rumeno,  
esponente del teatro dell'assurdo, ha usato  
la comicità paradossale e il nonsense per  
mettere in scena l'angoscia e l'irrazionalità  
della condizione umana. Tra i suoi lavori  
più rappresentativi, *La cantatrice calva*,  
*Il rinoceronte*, *Il re muore*.

Più passa il tempo, più mi rendo conto di scrivere principalmente per rappresentare e condividere le mie emozioni.

Ma i sentimenti, quando sono autentici, non sono mai semplici. Confinano tra loro, a volte si confondono l'uno con l'altro.

È questa complessità a renderci umani, ed è questa umanità che cerco di esprimere nei miei libri.

#### KAZUO ISHIGURO

(Nagasaki, 1954)

scrittore britannico di origine giapponese, ha pubblicato romanzi, raccolte di racconti e saggi tra cui *Un pallido orizzonte di colline*, *Un artista del mondo fluttuante*, *Quel che resta del giorno*, *Gli inconsolabili*, *Quando eravamo orfani*, *Non lasciarmi*, *Il gigante sepolto*, *Crooner*, *Notturmi*, *Cinque storie di musica e crepuscolo*, *La mia sera del ventesimo secolo* e *altre piccole svolte*. Nel 2017 ha vinto il Premio Nobel per la Letteratura.



Per me la letteratura probabilmente è il contrario della parola detta, del “dire” (*reden*). Letteratura è “parlare” (*sprechen*). [...] Parlare è il contrario di dire, discorrere. Si realizza, almeno nel mio caso, in uno spazio completamente diverso da quello del linguaggio quotidiano.

ELFRIEDE JELINEK

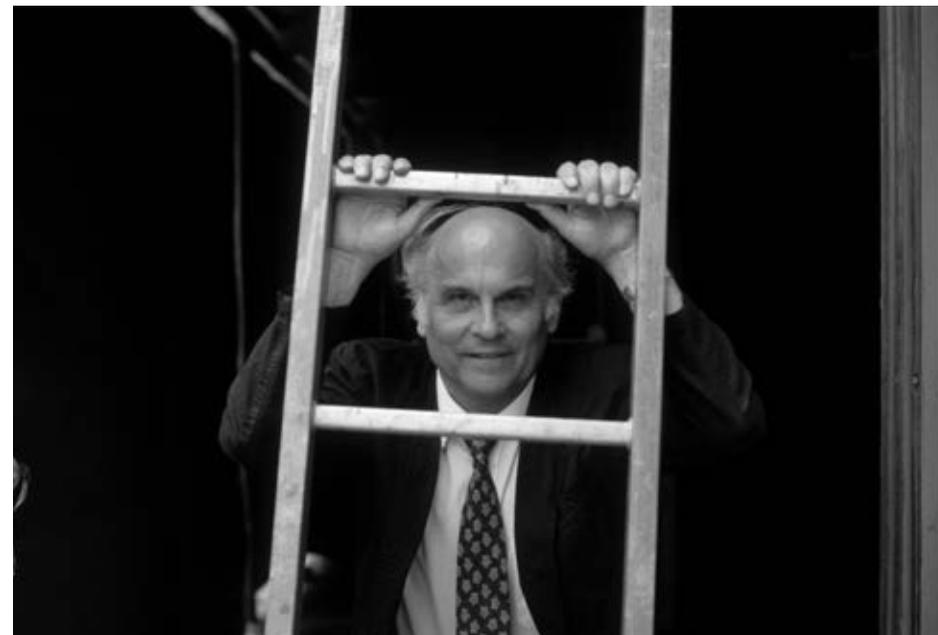
(Mürzzuschlag, 1946)  
scrittrice, drammaturga, saggista  
e traduttrice austriaca. Nei suoi lavori,  
connotati da una forte impronta politica  
e di impegno sociale, scrive contro  
il malcostume della vita pubblica ma anche  
privata della società. *La voglia*, *Nuvole*,  
*La pianista*, *Bambiland* sono alcuni  
dei suoi libri più noti. Nel 2004 le è stato  
conferito il Premio Nobel per la Letteratura.



Ho sempre avuto una mania per i libri,  
vivo circondato dai libri e nei miei viaggi  
mi portavo dietro *Le Storie* di Erodoto:  
per il mio lavoro fondamentale è leggere tutto  
quanto è possibile sui luoghi che vai a visitare  
perché devi fare un confronto, devi capire,  
devi conoscere la storia.

RYSZARD KAPUSCINSKI

(Pinsk, 1932 – Varsavia, 2007)  
giornalista e scrittore polacco. Nei primi  
anni Sessanta diviene corrispondente  
estero dell'Agenzia di stampa polacca,  
ruolo che lo porta a visitare numerosi Paesi  
in Africa, Asia e Sudamerica. Da queste  
esperienze prenderanno spunto i suoi  
formidabili libri-reportage quali: *Ebano*,  
*Shah-in-Shah*, *Imperium*, *Lapidarium*,  
*In viaggio tra i frammenti della storia*,  
*Cristo con il fucile in spalla*, *In viaggio  
con Erodoto*.



Io scrivo perché devo dire le cose a modo mio,  
le cose che stanno dentro la mia testa,  
le cose come le vedo nella loro, a volte,  
terribile autenticità.

#### JAMAICA KINCAID

(Saint John's, 1949)  
nata Elaine Cyntia Potter Richardson,  
è una scrittrice antiguo-barbudana  
naturalizzata statunitense. Nel 1973  
ha cambiato il suo nome in Jamaica Kincaid  
perché la sua famiglia disapprovava il fatto  
che scrivesse. Ha collaborato per molti  
anni con il periodico The New Yorker.  
Tra i suoi libri: *Lucy, Annie John,*  
*Autobiografia di mia madre, In fondo  
al fiume, Un posto piccolo.*



Mi sento a mio agio fra gli autori dell'Europa centrale, poiché è un crogiolo di lingue e di popoli che formano una cultura, o piuttosto, "un insieme di culture" che si arricchiscono mutualmente e sono maestre nell'arte di non prendersi sul serio.

#### DANILO KIŠ

(Subotica, 1935 – Parigi, 1994)  
scrittore serbo, nel 1962 si rivela al grande pubblico con il romanzo *La mansarda*. A seguire *Giardino cenere*, *Dolori precoci*, *Clessidra* dove affronta il tema dello sterminio degli ebrei, mentre in *Una tomba per Boris Davidovic* diventa centrale la denuncia dello stalinismo. Paradossalmente riconciliata con l'amore e la morte, al di là di ogni finzione e travestimento, è una delle sue ultime opere: *Enciclopedia dei morti*.



Le parole che definiscono i sentimenti sono molto vaghe; è meglio evitare il loro impiego e attenersi alle descrizioni degli oggetti, degli esseri umani e di sé stessi, vale a dire alla descrizione fedele dei fatti.

AGOTA KRISTÓF

(Csikvánd, 1935 – Neuchâtel, 2011)  
scrittrice e drammaturga ungherese  
naturalizzata svizzera. È autrice di testi  
di teatro e di romanzi che la impongono  
all'attenzione del grande pubblico.  
*Il grande quaderno, La prova, La terza  
menzogna*, che andranno a formare  
*La trilogia della città di K*, diventano  
un capolavoro letterario tradotto in oltre  
quaranta lingue. Tra gli altri romanzi:  
*La chiave dell'ascensore, La vendetta,  
Ieri, L'analfabeta*.



Infatti, come c'è un'arte di raccontare, solidamente codificata attraverso mille prove ed errori, così c'è pure un'arte dell'ascoltare, altrettanto antica e nobile, a cui tuttavia, che io sappia, non è stata mai data norma.

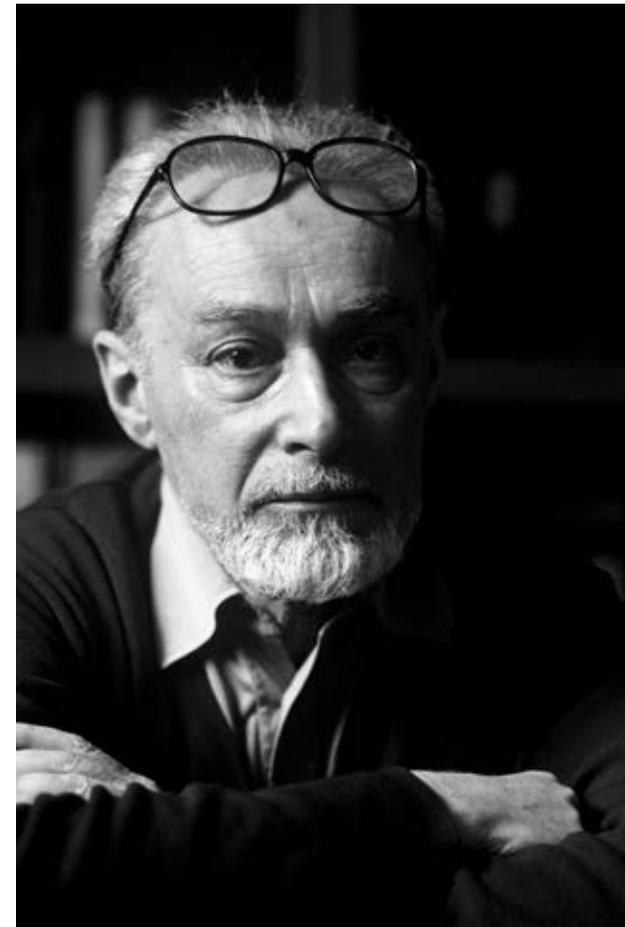
#### PRIMO LEVI

(Torino, 1919 – 1987)

scrittore e chimico, è autore di racconti, memorie, poesie, saggi e romanzi.

Nel 1944 viene deportato ad Auschwitz in quanto ebreo. Tornato in Italia si dedica con impegno al compito di raccontare le atrocità viste e subite. Tra le sue opere:

*Se questo è un uomo*, considerato un classico della letteratura mondiale, *La tregua*, *Storie naturali*, *Vizio di forma*, *La chiave a stella*, *Se non ora, quando?*, *L'altrui mestiere*, *I sommersi e i salvati*.



Il mio compito è solo scrivere, non fornire spiegazioni, soprattutto perché non le possiedo. Non ho soluzioni, né chiarimenti, né rimedi. Ho solo libri.

ANTÓNIO LOBO ANTUNES

(Lisbona, 1942)

scrittore e psichiatra portoghese, dalla metà degli anni Ottanta rinuncia alla professione medica e si dedica esclusivamente alla letteratura.

Ha pubblicato diversi romanzi tra cui:

*Trattato delle passioni dell'anima, L'ordine naturale delle cose, La morte di Carlos Gardel, Che farò quando tutto brucia?, Buonasera alle cose di quaggiù, In culo al mondo, Lettere dalla guerra, Arcipelago dell'insonnia, Non è mezzanotte chi vuole.*



Quando scrivo d'impulso qualche cosa, ovviamente racconto le emozioni dei miei personaggi, ma è anche ovvio che se devo poi far muovere questi personaggi, farli agire, e svolgere una storia che regga un romanzo, per costruire la situazione e l'intreccio, ho bisogno delle idee.

#### IAN McEWAN

(Aldershot, 1948)

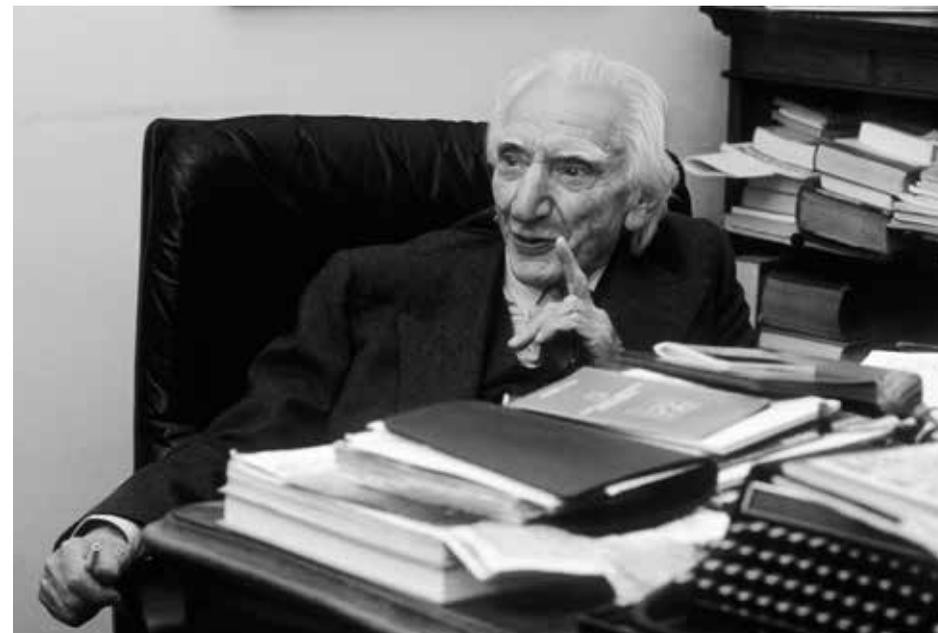
scrittore e sceneggiatore britannico, è autore di due raccolte di racconti: *Primo amore, ultimi riti e Fra le lenzuola*; un libro per ragazzi: *L'inventore di sogni*; un libretto d'opera: *For You*. Ha pubblicato il saggio *Blues della fine del mondo* e i romanzi: *Il giardino di cemento*, *Cortesie per gli ospiti*, *Bambini nel tempo*, *Lettera a Berlino*, *Cani neri*, *L'amore fatale*, *Amsterdam*, *Espiazione*, *Sabato*, *Chesil Beach*, *Solar*, *Miele*, *Laballata di Adam Henry*, *Nel guscio*, *Il mio romanzo viola profumato* e *Macchine come me*.



Abbiamo dunque un teatrino interno,  
e se riusciamo a superare il preconcetto  
di una persistente unità dell'Io e a vedere  
effettivamente tutto quello che avviene  
in noi stessi, siamo, e restiamo  
perpetuamente a teatro.

#### CESARE MUSATTI

(Dolo, 1897 – Milano, 1989)  
psicologo e psicoanalista, è considerato  
il più insigne rappresentante della  
psicoanalisi freudiana in Italia. Docente  
di psicologia all'Università di Milano  
e terapeuta, vanta una vasta produzione  
specialistica e divulgativa. Tra i suoi  
saggi *Il pronipote di Giulio Cesare*,  
*Mia sorella gemella la psicoanalisi*,  
*Pensieri, confessioni, memorie tra  
scienza e avventura*, *Psicoanalisi e vita  
contemporanea*, *Trattato di psicoanalisi*,  
*Sulla psicoanalisi*, *Leggere Freud*.



Ogni scrittore dovrebbe essere consapevole di quello che succede nel mondo.  
L'atto di scrivere significa rendere gli altri consapevoli di quello che avviene attorno a noi, significa rendere gli altri vigili di quanto accade.

#### AZAR NAFISI

(Teheran, 1948)  
scrittrice iraniana. Dopo aver conseguito la laurea in Letteratura inglese e americana negli Stati Uniti, rientra in Iran dove diviene docente all'Università di Teheran, incarico che manterrà per diciotto anni prima di venire espulsa dal governo degli *ayatollah*. Nel 1997 si trasferisce negli Stati Uniti dove tuttora risiede. Tra i suoi libri: *Leggere Lolita a Teheran*, *Le cose che non ho detto*, *La repubblica dell'immaginazione*.



Ciò che rende valido un racconto  
o una qualsiasi opera d'arte è il grado di verità  
e di autenticità che vi è racchiuso.

EDNA O'BRIEN

(Tuamgraney, 1930)  
romanziera, drammaturga e saggista  
irlandese, è considerata una delle più  
grandi scrittrici viventi. Tra i suoi titoli  
più noti: *Ragazze di campagna*, *La luce  
della sera*, *La ragazza dagli occhi verdi*,  
*Oggetto d'amore*, *Tante piccole sedie  
rosse*, *Un feroce dicembre* e *Uno splendido  
isolamento*. Vive e lavora a Londra.



Ho cominciato a scrivere  
a ventidue anni e avevo intenzione  
di smettere prima dei sessanta  
per poi esaminare me stesso:  
quale vita ho avuto?  
Che tipo di persona sono stato?  
Che genere di scrittore?  
Ho smesso alcuni anni fa,  
a cinquantotto, e ora leggo molto  
e penso a queste cose.

#### KENZABURÒ ŌE

(Uchiko, 1935)

scrittore giapponese, è autore  
di numerosi romanzi e saggi.

Tra i suoi libri pubblicati in Italia:

*Il grido silenzioso, Insegnaci a superare  
la nostra pazzia, Un'esperienza personale,*

*Il salto mortale, Note su Hiroshima,*

*La vergine eterna, gli anni della nostalgia,*

*La foresta d'acqua.* Nel 1994 gli è stato  
conferito il Premio Nobel per la Letteratura.



La mia carriera di scrittrice è iniziata quando ho iniziato a tenere un diario. Ho cercato di registrare le mie esperienze nel modo più fedele e preciso possibile, ma a poco a poco mi sono resa conto che lo storytelling inizia proprio nell'atto di tradurre i ricordi in parole.

#### YOHO OGAWA

(Okayama, 1962)  
scrittrice giapponese, è considerata una delle più importanti autrici post-moderne del suo Paese. Dal 1988 ha pubblicato più di venti lavori di *fiction* e *non-fiction* e vinto tutti i più prestigiosi premi letterari giapponesi. Tra le sue opere: *Una perfetta stanza d'ospedale*, *La casa della luce*, *L'anulare*, *L'isola dei senza memoria*, *Hotel Iris*, *Vendetta*, *Profumo di ghiaccio*, *La formula del professore*.



Sono uomo: duro poco ed enorme è la notte. /  
Ma guardo in alto: le stelle scrivono. /  
Senza capire comprendo: anch'io sono scrittura /  
e in questo stesso istante qualcuno  
mi sta decifrando.



#### OCTAVIO PAZ

(Città del Messico, 1914 – 1998)  
poeta e saggista messicano. Ha ricoperto  
per lungo tempo incarichi diplomatici  
in India e in Oriente. Tra le sue opere  
tradotte in italiano: *Il labirinto della  
solitudine*, *Vento cardinale*, *Congiunzioni  
e disgiunzioni*, *Ignoto a sé stesso*, *Pietra  
di sole*, *Passione e lettura*, *Il fuoco di ogni  
giorno*. Nel 1990 è stato insignito  
del Premio Nobel per la Letteratura.

Per me scrivere narrativa vuol dire soprattutto trovare una voce attraverso cui la storia può essere narrata.  
La voce dei personaggi.

#### MARILYNNE ROBINSON

(Sandpoint, 1943)

scrittrice e saggista statunitense, insegna allo Iowa Writer's Workshop e collabora con le più importanti riviste letterarie.

Il suo primo romanzo *Housekeeping*, del 1980, vince il PEN/Hemingway per la miglior opera prima e ottiene un enorme successo di critica e di pubblico. Successivamente pubblica due raccolte di saggi, *Mother Country* e *The Death of Adam*, e i romanzi *Gilead*, *Casa* e *Lila*.



Gli scrittori pensano di scegliere  
le loro storie dal mondo.  
Io mi sto convincendo che sia  
la vanità a farglielo credere.  
In realtà è esattamente il contrario.  
Sono le storie a scegliere gli scrittori. [...]  
Ci affidano degli incarichi, insistono  
per farsi narrare. Narrativa e saggistica  
sono solo tecniche diverse per raccontare  
una storia.

ARUNDHATI ROY

(Shillong, 1961)

scrittrice indiana, è anche un'attivista politica impegnata nel campo dei diritti umani, dell'ambiente e dei movimenti anti-globalizzazione. È autrice di due romanzi, *Il dio delle piccole cose* e *Il ministero della suprema felicità*, e di numerosi libri non fiction tra cui *La fine delle illusioni*, *Guerra è pace*, *Guida all'impero per la gente comune*, *Quando arrivano le cavallette*, *I fantasmi del capitale*.



Il romanzo non è un genere letterario,  
ma uno spazio letterario, come un mare  
che si nutre di molti fiumi.

#### JOSÉ SARAMAGO

(Azinhaga, 1922 – Tias, 2010)  
narratore, poeta, drammaturgo  
e giornalista portoghese. I suoi libri,  
tradotti in oltre trenta lingue, rispecchiano  
l'impegno civile che da sempre  
ha connotato il suo universo. Ha pubblicato  
tra gli altri *Memoriale del convento*,  
*L'anno della morte di Ricardo Reis*, *Storia  
dell'assedio di Lisbona*, *Una terra chiamata  
Alentejo*, *Cecità*, *il Vangelo secondo Gesù  
Cristo*. Nel 1998 ha ricevuto il Premio Nobel  
per la Letteratura.



Scrivere vuol dire  
tirar fuori qualcosa dal nulla.  
È un gioco di prestigio.

WINFRIED GEORG SEBALD

(Wertach, 1944 – Norfolk, 2001)  
scrittore tedesco. Nei suoi libri si delinea  
una malinconica riflessione sull'uomo,  
sulla tragicità della storia, sull'importanza  
della memoria, e si manifesta l'impegno  
di fondere la finzione narrativa con  
la tensione documentaria. Tra le sue opere  
più significative: *Austerlitz*, *Gli anelli  
di Saturno*, *Gli emigrati*, *Vertigini*,  
*Storia naturale della distruzione*.



La mia preoccupazione è disegnare  
oggetti che non abbiano confini precisi,  
dal punto di vista “biologico” o culturale.  
Oggetti che... accolgano l'indecisione  
che c'è nel mondo.

ETTORE SOTTASS

(Innsbruck, 1917 – Milano, 2007)  
architetto, designer, pittore e fotografo,  
ha collaborato con diverse aziende italiane  
e internazionali, tra cui Olivetti, per cui  
ha progettato alcuni dei prodotti più  
memorabili. All'inizio degli anni Ottanta  
ha fondato il gruppo Memphis  
comprendente designer e architetti  
postmoderni internazionali. Per la sua  
attività ha ottenuto premi e riconoscimenti  
in tutto il mondo. Per quattro volte  
ha ricevuto il Compasso d'oro.



Quando scrivo sono molto distaccata.  
Coltivo quel distacco, non mi piace essere  
coinvolta troppo. Non mi piace l'effetto.  
Forse hanno ragione i critici, forse è ghiacciato.  
Ho un atteggiamento freddo nei confronti  
dei miei personaggi. E non preparo i lettori  
a qualcosa di terribile. Lo faccio uscire.  
Preferisco il trattamento d'urto.

#### MURIEL SPARK

(Edimburgo, 1918 – Firenze, 2006)  
scrittrice scozzese. Inizia la sua carriera  
letteraria nel dopoguerra con  
la pubblicazione di poesie e articoli  
di critica letteraria. Nel 1957 esce il suo  
primo romanzo *The comforters*,  
ma il successo le arriva con *Gli anni fulgenti*  
di Miss Brodie del 1961. Tra gli altri suoi  
romanzi: *Un bellissimo orologio*, *Gli scapoli*,  
*Atteggiamento sospetto*, *I consolatori*,  
*Bang Bang sei morta*.



Uno scrittore non deve  
necessariamente morire  
per amore della verità,  
ma deve servirlo a tutti i costi.

MAGDA SZABÓ

(Debrecen, 1918 – Kerepes, 2006)  
scrittrice, autrice di numerosi romanzi,  
drammi, raccolte di poesie, è considerata  
la più la più importante scrittrice  
ungherese del XX secolo. Trai suoi romanzi  
più noti ricordiamo *La porta*, *La ballata  
di Iza*, *Via Katalin*, *L'altra Eszter*  
e *Il vecchio pozzo*. Dai suoi libri  
sono stati tratti diversi film.



Quando mi chiedono  
perché amo la letteratura  
mi viene spontaneo rispondere:  
perché mi aiuta a vivere.

TZVETAN TODOROV

(Sofia, 1939 – Parigi, 2017)

filosofo e saggista bulgaro naturalizzato francese, si è occupato di critica letteraria, filosofia del linguaggio e di temi a carattere filosofico-antropologico e storico.

Tra i suoi libri: *La conquista dell'America*, *Il problema dell'«altro»*, *Memoria del male*, *tentazione del bene*, *La bellezza salverà il mondo*, *Resistenti*, *La paura dei barbari*, *Di fronte all'estremo*, *L'uomo spaesato*, *I libri e la vita*, *La letteratura in pericolo*.



La letteratura è il modo più sofisticato di comunicare tra esseri umani.  
Lo scrittore deve offrire un punto di vista differente, non scontato su cose ovvie.  
I libri aiutano a essere più consapevoli di quello che accade attorno a noi e ci garantiscono un futuro migliore.

OLGA TOKARCZUK

(Sulekov, 1962)

scrittrice polacca, si è laureata in psicologia presso l'Università di Varsavia.

Molto popolare in patria, è particolarmente nota per il timbro mistico della sua scrittura. Ha pubblicato raccolte di poesie, romanzi e racconti. Con l'opera *I vagabondi* ha vinto il Man Booker International Prize.

Nel 2019 le è stato conferito Il Premio Nobel per la Letteratura per l'anno 2018.



Le parole non sono mai solo parole:  
contano perché definiscono i contorni  
di ciò che possiamo fare.

SLAVOJ ŽIŽEK

(Lubiana, 1949)  
filosofo, sociologo e politologo sloveno,  
è annoverato tra i maggiori filosofi viventi.  
Svolge attività accademica all'Università  
di Lubiana, all'European Graduate  
School e dirige il Birkbeck Institute for the  
Humanities presso l'Università di Londra.  
Ha pubblicato numerosi saggi tradotti  
in diverse lingue.





#### BASSO CANNARSA

fotografo, è nato a Termoli nel 1956. Ha iniziato la sua attività come *freelance* nel 1987. Da allora si è sempre occupato di *reportage* e di ritratti dei personaggi del mondo culturale di tutto il mondo. Dal 1987 al 2008 le sue fotografie sono state distribuite dall'agenzia Grazia Neri, attualmente è rappresentato dall'agenzia francese Opale. Collabora con le principali case editrici e con i maggiori quotidiani e periodici italiani e internazionali.



## BASSO CANNARSA

### RITRATTI ELOQUENTI

Fotografie di scrittori  
e di protagonisti  
della scena culturale

Sala Esposizioni  
Biblioteca Civica Pordenone  
11 Gennaio - 15 Febbraio 2020

Mostra e catalogo a cura di  
Angelo Bertani, Claudio Cattaruzza

Testi di  
Claudio Cattaruzza, Matteo Codignola,  
Angelo Bertani

Organizzazione

**THESIS**  
associazione culturale  
PORDENONE



Con il sostegno di



Con il patrocinio di



Comune di Pordenone  
Assessorato alla Cultura

In collaborazione con



Con il contributo di



Progetto Grafico  
Roberto Duse,  
Lorenzo Capobianchi  
[www.obliquestudio.it](http://www.obliquestudio.it)

Allestimento  
Marco Dabbà / EsaExpo

Stampa immagini  
Imago

Stampa catalogo  
Poligrafiche San Marco

Un ringraziamento a  
Massimiliano Di Teodoro

Stampato in Italia  
nel mese di Dicembre 2019  
per conto di  
Thesis Associazione Culturale  
piazza della Motta 2  
33170 Pordenone  
[www.thesis-pn.it](http://www.thesis-pn.it)

© gli autori per i testi

© Basso Cannarsa per le immagini  
[bassocannarsa@tin.it](mailto:bassocannarsa@tin.it)

ISBN 978-88-944204-1-8